Una lettera di Bobbio e la risposta di Amendola su « Rinascita »

Il socialismo in Occidente

Il significato delle nostre riserve sul metodo seguito per sostituire Krusciov - Nessun indebolimento dell'impegno internazionalista del PCI - Il nesso inscindibile fra socialismo e libertà - I compiti del movimento operaio dei paesi capitalistici

Il numero di *Rinascita* testè uscito pubblica, con il titolo *Il socialismo in Occidente*, una lettera inviata da Norberto Bobbio al compagno Giorgio Amendola e la risposta di quest'ultimo.

Bobbio ha scritto: « Facciamo pure i conti con voi. Ma ad un patto: che voi facciate, onestamente, lealmente, definitivamente i conti con noi, cioè con le esigenze imprescrittibili, irreversibili, della democrazia moderna, cui non possiamo, né dobbiamo, rinunciare

« Oggi — prosegue Bobbio — vi si offre un'occasione unica: Krusciov è stato destituito. Non discuto l'opportunità: personalmente l'ammetto. Ma questo era il modo? Avete già lasciato trapelare il vostro dissenso: rendetelo più esplicito. Oggi l'Italia è matura per un grande partito unico del movimento operaio. Noi abbiamo bisogno della vostra forza. Ma voi non potete fare a meno dei nostri principi ».

Il compagno Amendola, nella sua risposta, sottolinea prima di tutto che « il socialismo non è soltanto la trasformazione degli attuali rapporti di produzione, per assicurare uno sviluppo delle forze produttive e, quindi, il progresso economico e civile della società, ma la creazione di un sistema che, abolendo lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, crei le condizioni per un pieno sviluppo della personalità umana, liberandola dalla miseria, dall'ignoranza e dalla costrizione, e quindi per l'attuazione di una reale democrazia, col passaggio dal *regno della necessità* al *regno della libertà* ».

Il P.C.I., proprio in base a questi principii, ha assunto in piena autonomia, di fronte ai problemi sollevati dalla sostituzione di Krusciov (di cui nessuno, del resto, può disconoscere, o dimenticare, il contributo reso alla lotta per il rinnovamento del movimento comunista e per la coesistenza pacifica), una posizione critica per il metodo seguito e di preoccupazione per le possibili conseguenze politiche di questa decisione.

Il nostro Partito — prosegue Amendola — pur approvando la linea generale del XX Congresso non ha mancato di esprimere riserve e critiche circa la sua applicazione: basta ricordare l'intervista di Togliatti a *Nuovi Argomenti* e il « *memoriale* » di Yalta. Sono questi, appunto, i momenti più autorevoli di una critica avanzata dal PCI all'inizio e alla fine del periodo di direzione di Krusciov, ma esprimono una linea seguita coerentemente in questi otto anni, affermata nelle Conferenze del 1957 e del '60, e che ha dato al nostro Partito una particolare ed autonoma posizione in seno al movimento comunista internazionale.

Krusciov poteva essere criticato: anzi, doveva esserlo, perché la politica sovietica si trovava di fronte a difficoltà che esigevano, per essere superate, uno sforzo critico ed autocritico. Ma queste difficoltà riguardavano tutta la direzione del PCUS e dello Stato sovietico. Il « *memoriale* » del compagno Togliatti voleva appunto essere uno stimolo per l'intero gruppo dirigente sovietico ad affrontare con maggiore decisione le cause delle lentezze registrate nell'applicazione della linea del XX. Ma su questi problemi è mancata, e sia pure nelle forme caute proprie di un partito centralizzato, come il PCUS, una ricerca critica pubblica, che apertamente indicasse ai cittadini sovietici le difficoltà incontrate e ne sollecitasse un contributo per il loro superamento. Di qui la nostra posizione di critica al metodo, che non è stata fatta soltanto « trapelare », ma è stata resa esplicita e pubblica.

Il tempo degli *arcana imperii* deve finire — sottolinea a questo punto il compagno Amendola — in un sistema socialista che si contrapponga ad un sistema capitalista, dove costituiscono la regola le decisioni (si veda, per es., come il « rapporto Warren » copra le vere responsabilità dell'assassinio di Kennedy): « *Noi partiamo* — scriveva Togliatti nel "*memoriale*" di Yalta — *dall'idea che il socialismo è il regime in cui vi è la più ampia libertà per i lavoratori e questi partecipano di fatto (e non solo di diritto), in modo organizzato, alla direzione di tutta la vita sociale* ».

Cosa dobbiamo fare, noi comunisti di un Partito che lotta in un paese capitalista, per aiutare i compagni dei paesi socialisti a risolvere questi problemi, pur nella consapevolezza che la costruzione *nel* sistema socialista di strutture politiche adeguate allo sviluppo della base socialista è, in primo luogo, un compito originale che spetta ai partiti comunisti e ai popoli di quei paesi e che le nostre critiche sul modo con cui si è andata organizzando la vita democratica nei paesi socialisti non possono assolutamente indebolire il nostro impegno internazionalista (che è anche un carattere peculiare del movimento operaio italiano ed una forza rivoluzionaria che non deve essere mai mortificata, se non vogliamo colpire una delle ragioni della tensione rivoluzionaria del nostro popolo)?

Per affermare il nesso inscindibile fra socialismo e libertà — afferma ancora il compagno Amendola — contano sopratutto i fatti. l'autorità conquistata nelle lotte per il socialismo nel nostro paese. Ed ecco il problema della funzione della classe operaia dei paesi capitalisti nella lotta mondiale per la pace e il socialismo. Dalla polemica in corso fra comunisti sovietici e comunisti cinesi affiora, seppure non teorizzata, una posizione che sottovaluta (e che è, purtroppo, in parte giustificata dai fatti) questa funzione.

La rivoluzione socialista ebbe luogo in Russia e la classe operaia occidentale mancò all'appuntamento: la lentezza degli sviluppi democratici della Rivoluzione d'Ottobre trova la sua origine anche nel fallimento della rivoluzione europea del '20.

La nostra lotta si svolge oggi in condizioni storiche diverse e in condizioni politiche che sono anche il frutto della nostra azione e della nostra iniziativa, del posto che abbiamo saputo conquistare nella lotta antifascista e nella Resistenza. Perciò cerchiamo una nostra strada per avanzare verso il socialismo. Tracciare una strada nuova è, certo, sempre difficile: ma andiamo avanti e non indietro (come si vorrebbe) verso posizioni socialdemocratiche, già dimostratesi impotenti ad assicurare la vittoria del socialismo.

Se il socialismo deve vincere nella pace, è necessario che a un certo punto la classe operaia dei paesi capitalistici sappia riassumere una sua autonoma iniziativa, e dare un contributo alla vittoria nel mondo di un socialismo fondato sul patrimonio accumulato in un secolo e più di battaglie democratiche, in una società riccamente articolata attraverso secolari processi storici e che esige perciò il pluripartitismo e strutture politiche differenziate che assicurino una larga partecipazione dal basso. Oggi anche nell'Europa occidentale (dall'Inghilterra, alla Francia, alla Spagna, al Portogallo e alla Grecia) qualcosa si muove, ma c'è ancora un grande « vuoto », costituito dal problema tedesco, dalla Germania di Bonn, dove la classe operaia sembra aver perduto ogni vigore rivoluzionario. Ma perchè la classe operaia dei paesi capitalistici riaffermi una sua iniziativa e possa dare un contributo alla vittoria del socialismo, occorre che sappia scorgere le origini del suo arretramento, cioè l'interna divisione, e ricostruire, quindi, la sua unità.

Elettori emigrati: sconti soltanto del 50%

Il governo non concederà nessuna ulteriore facilitazione di viaggio in occasione delle elezioni del 22 novembre. Ciò significa che, tanto gli elettori che dovranno spostarsi all'interno del territorio nazionale, quanto quelli che dovranno rientrare dall'estero, potranno usufruire soltanto della riduzione del 50 % sulle tariffe ferroviarie vigenti. Questa la risposta che il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Salizzoni, dopo diversi giorni di tergiversazioni, ha fornito ai parlamentari comunisti che chiedevano urgenti provvedimenti per facilitare il viaggio degli elettori emigrati.

La risposta della Presidenza del Consiglio è tanto più grave in quanto essa annulla l'impegno assunto non più di una settimana fa, dal sottosegretario Mannironi, che aveva comunicato alla Commissione Trasporti della Camera la decisione del governo di disporre con un decreto una riduzione del 70 % sulle tariffe ferroviarie a favore degli elettori costretti a spostarsi dal loro centri di residenza per andare a votare.

Nella mattinata di ieri i compagni Micell, Speciale e Pina Re hanno interessato della questione il vicepresidente del Consiglio, on. Nenni, ma anche il massimo esponente della delegazione socialista al governo ha dato una risposta evasiva.

Il gruppo comunista alla Camera chiederà che la questione sia discussa in aula la prossima settimana.

Sono intanto giunte a Roma diverse delegazioni di lavoratori emigrati all'estero per sollecitare l'adozione dei provvedimenti chiesti già da tempo dai deputati comunisti.

Comunicato della FGCI

Tutte le federazioni provinciali sono invitate a far pervenire alla Commissione nazionale di organizzazione della FGCI, entro e non oltre lunedì 9 novembre i dati sul tesseramento e reclutamento 1965 dopo le quattro giornate.

Tesseramento 1965

Torino al 43%

Oltre 18.000 comunisti fiorentini hanno già rinnovato l'adesione al Partito — Il 42% raggiunto a Pesaro

Continuano a pervenire, alla Direzione del Partito e al nostro giornale, notizie sul rapido e sempre più ampio dispiegarsi dell'attività di tesseramento e proselitismo, in corso in tutto il Paese dal 1. novembre.

La Direzione del Partito ha fissato per il 10 novembre la prima tappa di controllo di questa prima fase della campagna, che ha avuto il suo punto centrale nelle « 4 giornate »; solo per quella data le federazioni sono state impegnate a comunicare il numero esatto dei compagni che hanno risposto per primi all'appello a rinnovare la tessera. Le notizie che continuano ad affluire sul nostro tavolo sono già, tuttavia, il segno del grande slancio che anima le nostre organizzazioni, nel vivo della campagna elettorale. Ed ecco altre notizie sui significativi successi già ottenuti.

BARI — Il 100% degli iscritti del 1964 è stato raggiunto dalle sezioni di Castellana, Turi, Locorotondo e Alberobello. Altri risultati di rilievo a Putignano (60%), Rutigliano (85%), Noci (55%), Noicattaro (50%), Conversano (50%) e Monopoli (40%).

PORDENONE — La Sezione di Fasiano con il 100%, è quella che ha ottenuto il risultato più positivo; seguono Frizanco con l'80%, Spilimbergo (70%), Borgomeduna (70%), Torre (66%), Fontana Fredda (50%), Meduno (50%), Erto-Casso (50%). Nella zona la FGCI è al 55% con 25 reclutati.

POTENZA — La sezione di Benzi ha reclutato 32 nuovi compagni e ha raggiunto l'80% degli iscritti del '64; la sezione Treccina è al 70%. La FGCI è al 100%: il risultato più significativo è stato conseguito dal circolo giovanile di Benzi con il 150%.

TORINO — In città la tessera è già stata rinnovata da 7.125 comunisti (38,2%); in provincia la media raggiunta è del 50% con 6.733 tessere distribuite. La Federazione è complessivamente al 43,2% con 13.856 iscritti e 1.150 reclutati.

FIRENZE — 18.500 comunisti fiorentini (25,1% rispetto al 1964) hanno già rinnovato la tessera: il contributo più decisivo al raggiungimento di questo risultato è venuto dai compagni dell'ASNU (Azienda Servizio Nettezza Urbana), che è al 100%, dalla sezione di Bagnolo, che è al 108,6%, di S. Piero con 15 reclutati, di S. Mauro a Signa con 9 reclutati e di Signa con 26 reclutati. La FGCI, su scala provinciale, è al 33,8%, avendo tesserato 2.600 giovani.

CATANIA — La media raggiunta su scala provinciale del Partito è del 35%; quella della FGCI, del 30%.

LA SPEZIA — Il 100% degli iscritti del 1964 è stato raggiunto al Cantiere Terrestre Marittima e da 6 cellule dell'Ansaldo. La sezione Cadimare è all'85 per cento.

PESARO — 3.027 compagni hanno già rinnovato la tessera nella città e nella provincia; la Federazione è quindi al 42%, con 52 reclutati, mentre la FGCI è al 35% con 410 iscritti e 20 reclutati. Il 100% è stato raggiunto alla fonderia Montecatini e dalle sezioni di Siligate, Belvedere e Pirano. Le sezioni di Babucce, Talacchio e Rio Salso hanno superato il 90 per cento.

MESSINA — La sezione « Grimau » di Messina ha inviato al compagno Longo un telegramma con il quale annuncia di aver raggiunto, nel nome di Togliatti, il 105% nel tesseramento e si impegna per un'ulteriore avanzata.

BOLOGNA — Per le « 4 giornate » nel comprensorio della pianura si registrano i seguenti risultati: a San Giorgio di Piano nel corso delle « 4 giornate » si sono recati alle sezioni per rinnovare le tessere 420 compagni: otto sono i nuovi reclutati. Nel comune di S. Pietro in Casale i ritesserati hanno raggiunto la cifra di 512; queste sono le percentuali raggiunte nelle singole frazioni: capoluogo il 50%, Massumatico il 90%, Poggetto l'88%.

Nell'intero comune di Galliera i ritesserati sono saliti al 70%. A San Marino di Bentivoglio l'operazione ritesseramento è in pieno svolgimento (200 sono i compagni già ritesserati) e si concluderà questa sera col raggiungimento del 100 per cento.

Ad Argelato i compagni che hanno rinnovato la tessera presso le sezioni sono 303: due sono i nuovi tesserati. Nel comune di Bentivoglio i ritesserati per il 1965 sono 505, pari al 40% circa degli iscritti del 1964. A Malalbergo, in tre sezioni i ritesserati sono 625: Malalbergo frazione 304 su 371; ad Altedo 273 con oltre 2.000 lire (in media di quote versate).

Nella riunione di ieri

Grave manovra dc per insabbiare l'«anti-trust»

I democristiani mettono in causa i poteri della Commissione parlamentare che deve tirare le conclusioni delle inchieste sulla Federconsorzi ed Ente Risi

I parlamentari della Democrazia Cristiana hanno avviato una gravissima manovra di sabotaggio dell'attività della « Commissione Parlamentare di inchiesta sui monopoli ».

Ogni volta che ritornano le elezioni e riaffiorano gravissime responsabilità della Federconsorzi, la DC non si fa alcuno scrupolo di intervenire pesantemente nel tentativo di imbavagliare la Commissione parlamentare « anti-trust ».

Tutti ricordano, infatti, i gravissimi episodi del febbraio 1963 quando la DC impose lo scioglimento di quella Commissione per tentare di impedire che venisse fatta luce sullo scandalo dei mille miliardi. Nelle ultime settimane la Federconsorzi è ritornata di attualità per il nuovo grave scandalo dell'ammasso dell'uva a Lecce.

Una importante coincidenza si veniva, nel frattempo, realizzando: la Commissione parlamentare « anti-trust » sta arrivando alle conclusioni nel delicatissimo e importante settore degli enti agricoli (Ente Risi e Federconsorzi).

Questa Commissione parlamentare, sotto la presidenza dell'on. Orlandi (PSDI), sta intensamente lavorando da molti mesi. Nella primavera scorsa ha ultimato gli interrogatori sull'Ente Risi e sulla Federconsorzi. Dopo la fine degli interrogatori sui due enti agricoli la Commissione ha provveduto a raccogliere una grande quantità di materiale su quei due enti (relazioni di esperti, bilanci, circolari, ecc.).

La proposta di relazione sull'Ente Risi è stata consegnata il 24 ottobre dall'on. Scarpa (PCI); quella sulla Federconsorzi dovrà essere consegnata il 10 novembre dall'on. D'Amato (DC).

Sulla prima relazione si è svolta una prima discussione, il 30 ottobre. Una nuova riunione del sottocomitato enti agricoli si è tenuta ieri e subito all'inizio il dc on. Dosi ha chiesto di sospendere la discussione per convocare l'intera Commissione anti-trust in seduta plenaria al fine di discutere se tale Commissione ha per legge poteri e competenze per giudicare le risultanze sull'Ente Risi.

Va subito detto che dalla proposta di relazione dell'onorevole Scarpa emergono responsabilità gravissime e dell'Ente Risi e di altissimi funzionari del Ministero Agricoltura (come sempre il prof. Albertario e il dottor Miraglia) nella realizzazione di un vero e proprio dispotico regime di monopolio nel settore risiero.

Alla richiesta di preclusione dell'on. Dosi ha fatto subito eco l'on. D'Amato (DC) il quale ha dichiarato che se fossero state accolte le pregiudiziali esposte, egli non avrebbe presentato alcuna relazione sulla Federconsorzi, dato che essa sarebbe stata a maggior ragione preclusa.

L'aspra discussione subito sviluppatasi ha visto anche il presidente on. Orlandi energicamente schierato contro il grossolano e pesante intervento della DC.

Le conclusioni su tale scottante argomento sono state rinviate ad una nuova seduta del sottocomitato convocata per mercoledì 11 novembre.

Una negativa impressione è stata destata dalla permanente assenza dei deputati del PSI da tutte queste discussioni.

SENZA ALCUNA ECCEZIONE i senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti alle sedute della settimana a partire dal 9 novembre.

• • •

Il gruppo dei senatori comunisti è convocato a Palazzo Madama giovedì 12 alle ore 10.30

DOMANI SULL'UNITA'

l'inserto

« EBBENE, PARLIAMO DELLA DEMOCRAZIA E DELLA PACE »

Organizzate la diffusione

Disposizioni per i compensi ai sanitari ospedalieri

In merito alla controversa questione della maggiorazione dei compensi fissi dovuta ai sanitari ospedalieri, e ad interpretazione dell'art. 6 del decreto ministeriale del 24 gennaio 1963, il ministro della Sanità, Mariotti ha inviato ai medici provinciali e ai prefetti una circolare con la quale si precisa che a gennaio di ogni anno si dovrà stabilire la variazione dell'indice ISTAT relativa al costo della vita rispetto all'anno precedente a partire dal 1961.

Nel caso in cui tale variazione risulti, come fino ad ora è avvenuto, in aumento ed in misura superiore al 2% per ogni unità percentuale di tale aumento, dovranno essere corrisposte le maggiorazioni previste dal secondo comma dell'articolo di cui trattasi.

Per maggior chiarezza si precisa che, al gennaio del 1963, l'aumento del costo della vita ha comportato una maggiorazione di 10 punti rispetto al gennaio del 1961, ragione per cui gli enti mutualistici, per il 1963, sono tenuti a corrispondere maggiorazioni in ragione di lire 850.700, e 550 rispettivamente per gli ospedali, di prima e seconda categoria, per gli ospedali di terza categoria, e per le infermerie.

Il caso Colombo di nuovo di scena a «Tribuna elettorale»

Il PRI d'accordo: non è giusto che paghino solo gli Ippolito

« Non si devono disconoscere le responsabilità politiche » afferma il rappresentante repubblicano rispondendo alla domanda dell'« Unità » - Campagna maccartista dei giornali governativi contro le affermazioni di Saragat alla TV - L'appello elettorale del Partito socialista di unità proletaria

La « velina » Colombo ha funzionato: ieri tutti i giornali di obbedienza governativa si sono ben guardati dal parlare dell'incidente sollevato dalla domanda del rappresentante dell'*Unità* a Tribuna elettorale di giovedì sera. La domanda (e la risposta) sulle responsabilità di Colombo (responsabilità politiche incontestabili) nel « caso » Ippolito, è stata infatti relegata in poche righe in coda ai resoconti della trasmissione da tutti i giornali di destra e « ufficiosi ».

Ieri, essendo di scena a Tribuna elettorale tre esponenti repubblicani (Salmoni, Cifarelli, Mammì) il rappresentante dell'*Unità* ha riproposto la domanda relativa al « caso » Colombo. Pintor ha detto: « Mi scuso in anticipo con voi e con i telespettatori se la mia domanda sarà un po' generica, visto che in questa trasmissione si raccomanda la franchezza ma la si ostacola quando non si tratti di nominare Krusciov ma altri personaggi della nostra vita politica... ». Zatterin, che fungeva da « moderatore », ha subito interrotto per giustificare l'operato di Granzotto: « C'è un impegno preso da tutti i partiti alla Commissione di vigilanza parlamentare... »; Pintor: « ...di non nominare ministri democristiani? »; Zatterin: « Ci sono delle regole ».

Proseguendo Pintor ha chiesto ai repubblicani se ritenevano giusto e morale che in uno scandalo che investe un organismo pubblico paghi solo un dirigente « che non ha la tessera dc in tasca » mentre non deve rispondere di nulla un ministro dc, e il tutto fuori di ogni attiva presenza del Parlamento. Ha risposto Salmoni dicendo che la domanda « appare rettorica » (pleonastica - n.d.r.) dato che i repubblicani hanno già espresso la loro critica al fatto « che si paghi al livello dei funzionari e si disconoscano le responsabilità politiche ». La faccenda comunque, ha aggiunto Salmoni, va risolta in radice e non con « facili scandalismi ». Quindi Salmoni ha detto che il PRI è favorevole a una inchiesta parlamentare. Pintor ha risposto dicendo: « Vi do atto della risposta anche se (e forse voi non sareste stati interrotti) sarebbe stato più coraggioso chiarire di cosa si sta parlando. Spero che questo significhi che quando in Parlamento verrà sollevata — se verrà sollevata — la proposta di una inchiesta parlamentare sul CNEN e sulle responsabilità politiche del ministro dc che vi è preposto, il PRI voterà a favore dell'inchiesta anche se ciò comporterà la rottura della maggioranza di governo ».

Pintor ha quindi denunciato la strumentalizzazione (da destra e qualunquistica) del fatto che nessun esponente politico del potere paghi mai, da venti anni, per gli innumerevoli scandali. « Purtroppo le cose sul piano del costume, come su quello delle riforme, ha concluso Pintor, non sono cambiate con il centrosinistra; ed è naturale, perchè senza una forza capace di battere la DC, ci si ferma davanti all'ostacolo del partito "intoccabile" ». Mangione (PSDI) ha interrotto dicendo: « Ma il "caso" Ippolito lo ha sollevato proprio Saragat... »: Pintor: « Appunto, e si è fermato appena è diventato il "caso" Colombo ».

La conferenza dei tre esponenti repubblicani non è stata, per il resto, molto significativa. Va dato loro atto di avere denunciato fin dalla esposizione iniziale « alcune incertezze » di determinati partiti della maggioranza nell'attuazione del programma di centrosinistra e di avere difeso l'attuazione delle regioni che sarebbe « imminente ». Quando un giornalista (Pallotta, dell'*Ora* di Palermo) ha chiesto perchè mai le regioni non si sono fatte in quindici anni, i repubblicani si sono trovati a mal partito e hanno finito per fare propri (è stato un incidente, vogliamo sperare) gli argomenti di Scelba: i comunisti, strumentalizzando politicamente il problema regionale, avrebbero la responsabilità di avere impedito la attuazione dell'istituto. Per quanto riguarda i rapporti con i socialisti, i repubblicani hanno sostenuto di « non essere mai diventati marxisti » ma che anzi è il PSI che è arrivato finalmente su posizioni tradizionali dei repubblicani. Alcuni battibecchi si sono avuti fra gli esponenti del PRI e due giornalisti monarchici che contestavano la validità della scelta repubblicana dell'Italia. Ancora uno scontro con il rappresentante del giornale neo-fascista che si è fatto trattare in termini giustamente sprezzanti e drastici da Salmoni. Piero Ardenti, per *Mondo Nuovo*, ha contestato il carattere « popolare » della politica di centrosinistra, ricordando anche che i laburisti tanto decantati in questi giorni da esponenti governativi hanno già fatto in dieci giorni più decise riforme di quante ne abbia fatte l'attuale governo in un anno.

SARAGAT Tutti i giornali vicini alla DC, ieri, hanno gridato allo scandalo perchè Saragat alla TV, giovedì, ha detto che in determinate occasioni i voti comunisti possono essere accettati. E' giunto già a tale punto l'anticomunismo — « voluttuoso » o « viscerale » che si voglia definirlo — dei governativi, che perfino certe ragionevoli ammissioni saragattiane fanno scalpore. Ecco alcuni titoli: « Dichiarazioni poco chiare di Saragat sul PCI » *(Corriere della Sera)*; « Saragat conferma la utilità dei voti comunisti » *(Tempo)*; « Saragat alla TV non esclude la possibilità di "convergenze sul piano pratico" con il PCI » *(Messaggero)*; « Saragat non disdegna i voti comunisti » *(Nazione)*; « L'atteggiamento di Saragat vantaggioso per il PCI » *(Giornale d'Italia)*. Di rincalzo sono venuti i patiti del centrismo che stanno vivendo — in questa piccola riedizione di clima maccartista a uso elettorale — giorni di gloria. Il socialdemocratico Paolo Rossi ha dichiarato: « L'importante è non sollecitare mai voti comunisti. Non capisco come si possa parlare di voti del PCI che riparino a insufficienze di voti democratici. Uno schieramento democratico cesserebbe automaticamente di essere tale non appena accogliesse voti comunisti ». Malagodi, parlando a Genova, ha rincarato la dose: « Saragat alla TV ha dimostrato che il centro-sinistra è aperto ai comunisti ancor più di quanto sia incapace di combatterli ».

C'è da dire, per quanto riguarda i commenti dei giornali governativi e degli esponenti della destra, che Saragat può oggi sperimentare quanto poco basti — in un clima di « caccia alle streghe » — per passare nelle file dei « compagni di strada » del comunismo.

P.S.I.U.P. E' stato reso noto ieri il testo dell'appello elettorale elaborato dalla Direzione del PSIUP. In esso si cita il successo fin qui avuto dal partito che a pochi mesi dalla sua costituzione è riuscito a presentare liste proprie e candidati in tutte le città. Il testo afferma poi fra l'altro: «La crisi politica minaccia d'investire le stesse istituzioni... ciò è la conseguenza di una politica che riesce a indebolire i lavoratori con la corresponsabilità del PSI ». Da questi cedimenti viene « la vera minaccia di destra »: « I socialisti e i lavoratori devono sapere che per sconfiggere questa minaccia è necessario un voto che sconfessi il centro-sinistra e dia forza all'avanzata democratica per un nuovo schieramento di sinistra in grado di aprire un fecondo dialogo con i lavoratori cattolici ».

vice

IL 7 NOVEMBRE A VILLA ABAMELEK

In occasione del 47. anniversario della Rivoluzione di Ottobre, l'ambasciatore dell'URSS a Roma, Semen Kozyrev, ha dato ieri sera a Villa Abamelek un ricevimento a personalità della politica e della cultura. Tra la folla di invitati sono stati, fra gli altri, notati i compagni Luigi Longo, Enrico Berlinguer, Bufalini, Cossutta, Scoccimarro, Giuliano Pajetta, Anelito Barontini, il sindaco di Firenze La Pira, il direttore generale della RAI-TV, Bernabei, il segretario del PSIUP, Vecchietti, il vice presidente della Camera, Pertini, Gentili e Balzamo del PSI, lo scrittore Carlo Levi, Nello Santi, alcuni vescovi partecipanti al Concilio, parlamentari, alti funzionari del ministero degli Esteri e i rappresentanti diplomatici di numerosissimi paesi. Nella foto: il cordiale incontro fra il compagno Longo e l'ambasciatore Kozyrev.

I comizi del P.C.I.

OGGI

Roma: Bufalini e G. C. Pajetta.
Boccheggiano: Galluzzi.
Parma: Cossutta.
Cosenza: Napolitano.
Verona: Natta.
Civitavecchia: Novella.
Vittorio Veneto: Scoccimarro.
Iglesias: Terracini.
Lavagna (Genova): Adamoli.
Sermide: Almoni.
Ventimiglia: Boldrini.
Rosignano Maritt.: Bonifazi
La Spezia: Bertoni.
Orvieto: Castellina.
Castelbolognese: Cervellati.
Mezzocorona (Trento): Delogu.
Vezzano Ligure: Fasoli.
Alessandria: Marcellino.
Bologna: Occhetto.
Civitanova Marche: Pavolini.
S. Mauro (Forlì): Pesenti.
Donoratico (Livorno): Pallavicini.
Copertino (Lecce): Parlato.
Gravina di Puglia: Rodano.
S. Arcangelo di Romagna: Romani.
Pegognaga (Mantova): Pina Re.
Rovereto: Scottoni.
Busto Arsizio: Secchia.
Faenza: Samaritani.
Casarano (Lecce): Foscarini.

DOMANI

Torino: Longo.
Potenza: Alicata.
Matera: Alicata.
Palermo: Amendola.
Velletri: Bufalini.
Piacenza: Cossutta.
Mantova: Colombi.
Castiglione Pescaia: Galluzzi.
Montieri: Galluzzi.
Livorno: Ingrao.
Reggio Emilia: Lama.
Asti: Macaluso.
Canelli: Macaluso.
Crevalcore: Miana.
Modena: Miana e Debbi.
Belluno: Natta.
Aprilia: Novella.
Reggio Cal.: Napolitano.
Brindisi: Reichlin.
Prato: Scheda.
Grosseto: Scheda.
Vicenza: Scoccimarro.
Cagliari: Terracini.
Napoli: Alinovi.
Monopoli (Bari): Amore.
Trani: Amore.
Rebocco: Antoni.
Arezzo: G. Berlinguer.
Montevarchi: G. Berlinguer
Savona: Boldrini.
Gavorrano: Bonifazi.
Massa Marittima: Bonifazi
Marino: Borrelli.
Follo: Bertone.
Campobasso: Calamandrei.
Larino: Calamandrei.
Castellammare di Stabia: Caprara.
Cremona: Caleffi.
Ronco Scrivia: Ceravolo.
Ficulle (Terni): Castellina.
Amelia: Castellina.
S. Ferdinando Puglie: Conte
Torre del Greco: Chiaromonte.
Roma - Tufello: Curzi.
Cavallino (Lecce): Calasso.
Ancona: Cappelloni.
Bologna: Dozza e Fortunati
Fiumicino: D'Onofrio.
Nizza: D'Amico.
Verbania - Pallanza: Dolchi
Castelvetro (Modena): Debbi.
Rovereto: De Carneri e Delogu.
Torremaggiore: Baldina Di Vittorio.
Empoli: Fabiani.
Firenze - Rifredi: Fabiani.
Borgo S. Lorenzo: Fibbi.
Corticella (Bologna): Fanti.
Levanto: Fasoli.
Pieve Sinalunga: Fallarini.
Chianciano: Fabbrini.
Voltana (Ravenna): Gladresco.
Montalcino: Guerrini.
Caneto Sabino: C. Jacchia.
Oristano: Laconi.
Avezzano: Ledda.
Carsoli: Ledda.
Catania: La Torre.
Novara: Lajolo.
Sinalunga: Mencaraglia.
Colle Val d'Elsa: Malvezzi.
Lastra a Signa: Marmugi.
Alba: Marcellino.
Campomarino (Molise): Maraffini.
Acquapendente: Modica.
Greve in Chianti: Mazzoni.
Casale Monferr.: Magnani.
Roccasecca: Onesti.
Atina (Cassino): Onesti.
Alessandria: Occhetto.
Bolzano: G. Pajetta.
Arco (Trento): G. Pajetta e Panza.
Piombino: Pallavicini.
Rieti: Perna.
Porto S. Elpidio: Pavolini.
Salerno: Perrotta e Granati.
Gambettola (Forlì): Pesenti
Modigliana: Pesenti.
S. Nicandro Garganico: Pistillo.
Montefiascone: Quattrucci.
Milano - Gramsci: Quercioli
Lecce: Rodano.
Taranto: Rodano.
Crema: Secchia.
Lugo: Samaritani.
S. Benedetto Po: Sandri.
Quistello: Sandri.
Boiano (Campobasso): Schiapparelli.
Tolve (Potenza): Spaggiari
Fabriano: Enzo Santarelli.
Sassoferrato: Enzo Santarelli.

LUNEDI'

Napoli: Alicata.
Partinico: Amendola.
Genova: Ingrao.
Milano: Jotti.
Albenga: Macaluso.
Lucca: Sereni.
Putignano: Amore.
Terni: Castellina.
Oppido (Potenza): Spaggiari.
Galatina (Lecce): Parlato.

MARTEDI'

Genova: Jotti.